

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 35 per linea o spazio corrispondente — in terza pagina, dodo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 10 — Ringraziamanti necrologici L. 5 — Necrologie L. 2 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,5 - 8,12 - 15,26 - 20,26 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,52 - 15,16 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 18,49 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali; Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

VERRÀ IL RE ?

Forse... Ormai la voce del suo non lontano sopraggiungere si è diffusa nella nostra città prendendovi imperio; è entrata in tutte le case, in tutte le umili abitazioni, va diffondendosi forse lentamente nelle campagne circostanti. Così un macigno rotolato in un lago che poco prima rispecchiava nell'immobile cristallo le rive boschive e i monti, ne scuote improvvisamente la massa accea, e dal punto ove la massa petrosa si immerse, i cerchi delle onde si allargano moltiplicandosi, confondendo i riflessi verduggianti, facendo oscillare le masse nerastre dei boschi poco prima mirantisi nel gorgo, facendo fuggire turbate le cento amadriadi, occhieggiate dai fauni dal piede caprino e dal ventre peloso, che, nascoste fra le ombre, eran raccolte in biancheggianti schiere colà sulle verdi pendici.

L'antica città monferrina si ride tutta in una febbrile aspettazione; e quasi rifiorisce nei cuori dei tranquilli abitatori della valle la curiosa ansia che in tempi trascorsi prese gli animi, allorchè le piccole ma furiose artiglierie fragoreggiarono per un giorno a Mombaldone; e, portata dalla trascorrente onda del fiume, venne ai fuggenti ispani la novella della nova dominazione sabauda.

Oh antica e bella poesia della devozione ad un nome principesco, irradiato dal fulgore delle armi, come torni prepotente a destare il nostro cuore avvilito dalle volgarità della vita presente! E quella poesia rinasce e vigoreggia come un cespo di rose cui brusca ventata primaverile sfogliò spargendo petali intorno e che nella primavera seguente riapre al sole le vivide corolle fiammeggianti nei purpurei calici!

Dolce poesia vivente nelle anime pensose che ascoltano ancora l'eco di lontane campane vibranti di commozione civile e religiosa sulla festante popolazione accorrente sul percorso del principe fulgido di vittoria, sorridente di leggiadria giovanile, circondato da un variopinto sciame di caracollanti cavalieri!

Eterna poesia, tramontata forse per sempre, ma viva nella mente che la evoca con amore!

Nei discorsi famigliari il nome del re è stato ripetuto omai insistentemente: il popolo minuto sgrana gli occhi e vede già un grande barbaglio di luce regale: non importa che l'uso moderno dia al re costumi più severi, la divisa severa del generale: il popolo vede in confuso lo stesso barbaglio: le donne lo acclamano già, pronte come sempre ai subitanei entusiasmi; le signore sorridono al pensiero di mirare d'appresso il sovrano, di osservare il bel profilo severo e gentile della regina e ammirare le linee pure e corrette dell'abbigliamento...; perchè, venendo il re, deve pur venire la regina! Gli uomini in apparenza un po' più cauti nell'ammirare, ma tuttavia contenti di vedere il re che darà

un'occhiata a ciò che vi è di notevole in Acqui... Insomma, è deciso: il re deve venire ad Acqui, assolutamente, e sarebbe una cosa strana che non venisse... Anzi, perchè non deve venire?

La voce insistente che si è raccolta specialmente nel Caffè delle Terme ha risvegliato il bronzo incantamento di Re Vittorio, che è, col Senatore Saracco, vigile scorta della nostra Città. Re Vittorio ha udito il sussurro grato al suo orecchio; e scendendo con passo sonoro pei gradi del suo piedistallo ha fatto qualche passo verso la strada che conduce alla stazione, mormorando: per di là deve giungere!

Giunto al marciapiede che attraversa la piazza, si è soffermato per lasciar passare uno sciame di bionde bellezze popolane; e in un rapido momento gli è balenato innanzi il verde paesaggio della valle e del colle di Perleto, animato da cavalieri, tutto sonoro di abbaia di cani da caccia... Vittorio ha sorriso al sorriso delle bionde popolane passanti con rumoroso inno festoso di giovinezza serena; poi, visto che per lo stradale niente annunciava l'arrivo del re, è tornato adagio sul suo piedistallo. Sotto i suoi passi, le lastre della piazza risonavano rumorosamente. In questo mentre, dai quadri di una sala del Palazzo Olmi, quella destinata alle celebrazioni del rito nuziale civile, si staccavano pure le due figure scettrate e scendevano lentamente verso la finestra: i due manti regali ondeggiano maestosamente. Le due figure si affacciavano al balcone che porge sulla viuzza.

— Come mai non si nota nessun movimento insolito? perchè dunque non giunge Vittorio? I due scettrati attendevano pazientemente.

La via era tranquilla e deserta. Stanchi di attendere, le due ombre tornavano nelle loro cornici. Una di esse mormorò: — Verrà, verrà! lo ha promesso: e noi lo vedremo. — E si avvolsero nel silenzio dell'attesa.

Ma la città, ma le classi indigenti, ma le classi agiate, ma le donne del popolo, le dame gentili, i giovani ed i vecchi lo attesero ancora e lo attendono.

Egli, il re, l'anno scorso, in un tranquillo pomeriggio estivo, non passò forse attraverso la sonnolente città sul veloce curriculum rapido come il pensiero? il veloce curriculum, cui le rapidissime ruote gommate facean volare, parve visione balenante di luce d'amore ad un popolo devoto, balenante di magnificenza, mentre lasciava dietro a sé solco di stupefazione e rammarico di non aver potuto scorgere dappresso chi porta un nome che impresse orma profonda nella storia, chi adorna di onesti e severi propositi una corona di re.

L'eco del corno che annunciò l'anno scorso il curriculum trascorrente, ancora si ripercuote sonoro per le pareti di Via Maestra, e pare annunci che il Sovrano verrà: verrà per salutare la città monferrina che lo ama, e ivi attingere forza e salute.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta dell' 14 Giugno 1902.

Presidenza S. E. SARACCO Sindaco.
 Presenti: Accusani — Baccalarlo — Baralis — Baratta — Bistolli-Carozzi — Bonziglia — Braggio — Chiabrera — Cornaglia — De-Guidi — Garbarino — Giardini — Guglieri — Levi — Marengo — Moraglio — Ottolenghi — Pastorino — Rossello — Scovazzi — Sgorlo — Traversa.

Il Sindaco, comunica le dimissioni di Accusani da Assessore, di cui il Consiglio si occuperà nella prossima seduta; e si approvano alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

Quindi dà lettura della relazione sul conto consuntivo 1901. È un lavoro chiaro, limpido, minuto nel quale non solo si esamina il movimento di un anno ma si fa eziandio l'esposizione di quanto si venne eseguendo in un lungo periodo di amministrazione, e delle conseguenze, che se ne avranno per molti anni ancora, fino al 1934. E diciamolo tosto. È un esame che dà molto conforto, perchè ad onta dei molti lavori eseguiti, e di quelli che si stanno per attuare, il bilancio presenta tale elasticità da permettere la felice soluzione dei tanti problemi, che così vivamente interessano la città, fra cui principalmente quelli dell'acqua potabile e della fognatura.

Dette quindi dei residui attivi, della rendita patrimoniale, dei redditi aumentati, delle tasse che diedero maggiori proventi, dei diritti di peso pubblico, e delle entrate daziarie le cui previsioni furono largamente superate, conclude dicendo che questa maggiore somma dovrà in gran parte essere impiegata per regolarizzare alcune contabilità. La Giunta farà le analoghe proposte.

La spesa appare maggiore del previsto; e di questo tratterà più avanti, affinché il Consiglio si pronunzi a ragione veduta. Parla però della maggiore spesa richiesta dal Governo come contributo al Ginfasio, che però fu pagata, ma così non è avvenuto per la Scuola Tecnica che nel 1897 dovette aumentarsi di lire 1337, nel 1898 di lire 2173, nel 1899 di lire 1830, con un aggravio complessivo di L. 5319 nel triennio. Si fecero rimostranze, ma a nulla valsero, per cui bisognerà pensare ad elevare lo stanziamento relativo. Parla delle strade obbligatorie, per le quali occorre si rinnovino il solito stanziamento per qualche anno ancora. Anche ai pubblici servizi, pei quali si fecero storni, converrà provvedere con mezzi più sufficienti. Sull'amministrazione dei dazi e pesi pubblici si dovrà pensare a maggiore spesa. — A queste maggiori spese, presiede sempre il pensiero di non soddisfare a esagerati desiderii, o ad inconsulte pretese.

Parla a lungo sui debiti che sono scaduti (Nuove Terme), che presto scadranno (strada di Sassello,) della Cassa Depositi e Prestiti, regolarmente sod-

disfatta, e così quella dell'Opera Pia di S. Paolo in Torino. E dopo di avere esaminato altre cifre presenta il

Risultato finale del Conto 1901.

1. Caricamento	L. 522249,76
2. Scaricamento	» 405067,27
3. Fondo di cassa	» 117182,49
4. Residui attivi 1901 e retro	» 21684,91
5. Totale attività	» 137867,13
6. Residui passivi 1901 e retro	» 21601,68
7. Rimanenza attiva	» 116275,75
8. Somma applicata al bilancio 1902	» 48748,96
9. Avanzo da applicarsi al bilancio 1903	» 67526,79

che per grande parte dovranno impiegarsi per coprire gli impegni assunti, per acquisto carboni, per la nuova polveriera, per la palazzina annessa alle Nuove Terme, per la quale già si impiegarono lire 10000 valore dell'area ceduta dal Comune per la stazione ferroviaria.

Ciò malgrado il nostro Comune avrà disponibile ancora egregia somma per migliorare i suoi servizi, sempre che si proceda con calma e ponderazione e ispirandosi a quei sentimenti di affetto che i veri cittadini sentono in cuore per il proprio paese.

L'avvenuto censimento, al 1° gennaio 1901 dava i seguenti risultati: abitanti residenti in Acqui 13938, di cui 9486 al concentrico, 4472 alle borgate e case sparse. Per cui in 50 anni la popolazione si è più che raddoppiata. Un particolare egli crede dovere ricordare: che gli abitanti di religione israelitica oggi sono solo 196, mentre nel 1825 erano più di 700.

L'Istruzione pubblica diede risultati lusinghieri per opera di insegnanti animati da zelo ed amore. Desidera però che i genitori coadiuvino l'opera dei maestri.

Il Patronato Scolastico, cui presiede con amore il collega Giardini, spiegò sempre benefica l'opera sua, alla quale concorsero maestri e maestre. Il Comune oltre al concorso pecuniario, contribuì largamente concedendo locali e con l'opera assidua dei suoi dipendenti.

L'Asilo pel quale la cittadinanza mantiene costante affetto, è sempre molto frequentato da bambini appartenenti alle varie classi sociali. L'istruzione morale e civile viene impartita con felici risultati.

Delle scuole Ginnasiali e Tecniche egli dà le notizie statistiche cortesemente fornite dai rispettivi Direttori. Per le prime 49 furono gli iscritti, 46 si presentarono agli esami, 35 i promossi. Gli iscritti alle Tecniche furono 62 maschi e 42 femmine. Promossi 51.

La scuola « Jona Ottolenghi » d'arti e mestieri ha dati abbastanza buoni frutti, molti giovani che ne uscirono trovarono occupazioni presso case industriali. Con tutto ciò crede conveniente introdurre profonda trasformazione sul programma d'insegnamento. Il Consiglio